VERSIONE DI ALCUNI SALMI DEL SACERDOTE VITO TALAMINI

Vol. 6

VERSIONE

DI

ALCUNI SALMI

DEL SACERDOTE

VITO TALAMINI

PADOVA
COI TIPI DEL SEMINARIO
1856
PER CURA DI UN'ASSOCIAZIONE

Digitized by Google

A

GIOVANNI RENIER

VESCOVO

NEL GIORNO CHE IL CLERO E IL POPOLO BELLUNESE

LO ACCOLGONO A DESIDERATISSIMO PASTORE

QUESTI SALMI

CHE VITO TALAMINI

A CONFORTO DI LUNGHI PATIMENTI

RECAVA IN VERSI ITALIANI

I SOCI EDITORI

DEVOTAMENTE CONSACRANO

Digitized by Google

PENITENZIALI

SALMO 6.

O mio Dio, nel tuo furore
La tua voce a me non scenda;
La tua destra si sospenda
Nello sdegno, o mio Signore.
Qual dolore, e quanto m'agita
Spirto e membra acre terror!
Questa salma inferma e stanca
Deh! rinfranca, — o mio Signor.

Quale strazio ahi! mi desola....
Pur Tu sempre irato sei....
Deh! placato a' dolor miei,
Dio pietoso, alfin m'invola.
Qual di Te la fredda polvere
Rimembranza serberà?
Sceso al loco dell'obblio,
Chi, mio Dio, — Ti loderà?

Digitized by Google

98

Verso ognor la mia profonda
Doglia in lagrime dirotte:
Le mie coltrici dì e notte
Senza posa il pianto inonda:
I miei sguardi la caligine
Dello sdegno ricoprì,
Nè mi restan che infelici
Fra nemici — estremi dì.

Da me lungi iniqui e stolti
Cui la colpa è gloria e vanto:
Le mie preci ed il mio pianto
Su nel ciel già sono accolti.
Deh! ch'io vegga alfine i perfidi
Di rossor coperti andar:
Ch'io li vegga a me davante
Sull'istante — dileguar.

Digitized by Google

SALMO 31.

O fortunati lor, cui nel perdono
Peccati e colpe già sepolti stanno!
Beato, a cui ascritti error non sono,
Nè in core occulta inganno!

O Signore, perch'io sdegnoso tacqui,
In lunghi e occulti lai mi strussi il core;
E logoro e consunto in fondo giacqui
D'ogni più reo dolore.

E punto l'alma di mortal ferita,
La vindice tua destra ognor sentiva:
Ond'io languia, qual pianta inaridita
Sotto la vampa estiva.

Pur lasso e vinto alfine, a Te, mio Dio,
E pentito e confesso io mi rendei:
E Tu converso a me spargi d'obblio
Tutti i peccati miei.

Preghi però il fedele, e non Ti asconda
Nel tempo del perdon la rea sua pena:
E salvo ei fia quando la terra inonda
De' guai l'orrida piena.

Digitized by Google

a c

Nelle angosce in cui vivo e gemo e ploro,
Mio rifugio e salvezza, o Dio, sei solo:
Di lor che mi stan sopra e dan martoro
Sperdi l'iniquo stuolo.

» Splender la luce a te farò del vero:
» Ti seguirà il mio sguardo ognor dappresso:
» Ti guiderò de' giusti in sul sentiero. »
Tanto Tu m' hai promesso.

Miseri voi, che servi al reo talento
Scorrete dell'error le vie giulivi,
Qual indocil destriero, e vil giumento,
Che son di senno privi!

Deh! gl'ingrati, che a Te volgono il dorso,
Dalla ruina, o Dio, Tu li rimena:
Sorprendili inatteso, e a duro morso
Il cieco impeto affrena.

Sempre nuovo flagel dietro flagello
Piove de' peccator sull'empia schiera:
Ma in sua pietade Iddio protegge quello
Che a Lui si volge e spera.

O giubilate, voi, che nel Signore
Ogni gloria poneste, ogni diletto!
Voi, a cui puro e intemerato il core
Ferve nel santo petto.

Digitized by Google

SALMO 37.

Nel tuo furore, o Dio, non isgridarmi:
E se il tuo sdegno contro a me s' irrita,
La vindice tua destra oltre non s' armi.
Perchè de' strali tuoi l' alma ho ferita,
Misero! e la persona io porto ancora
Del passato flagel tutta contrita.
Dell' ira tua il terrore arde e divora
Le membra inferme, e senza pace e solo
Sulle mie colpe il cor si strugge e plora.
Oh! in quale mi sommerse estremo duolo
La mia nequizia, il cui soverchio pondo
Mi comprime la fronte e incurva al suolo!
Frutto di mie stoltezze, ahi! dal profondo
Le piaghe di cui tutto io vo coperto
Versan putrida tabe e lezzo immondo.
D' ogni conforto ahimè! nudo e deserto,
Sol d' amarezza carco, egro e cadente
Tutto il dì vo traendo il passo incerto.
I vacillanti lombi una cocente
Fiamma mi strugge, e fibra in me non resta
Che logora non sia miseramente.

Digitized by Google

Ω2

In tanta di dolor fiera tempesta
Ruggemi in petto il cor.... Ma ogni desio,
Ogni mia pena, o Dio, T' è manifesta.
Scemo già di vital lena son io,
Il mio spirto vacilla, e invan s' aggira
Consunto e senza luce il guardo mio.
Chi mi dilesse un tempo or mi martira,
E il mio congiunto a me vôlta la faccia
Tranquillo al mio dolor da lunge mira.
Di me il nemico intanto anela in traccia,
E feroce e implacato in ogni via
Ruina e morte ahimè! trama e minaccia.
Pur io, qual uom che sordo e muto sia,
Sempre durai soffrendo, e mai d' un detto
Armai la lingua alla difesa mia.
Tu, Tu per me rispondi: io solo aspetto
Da Te soccorso, chè il mio Dio Tu sei,
Nè fia da Te il mio pianto ognor rejetto.
Non prevalgano, o Dio, supplico, i rei,
Che beffardi e superbi or menan vanto,
Chè veggon vacillanti i passi miei.
Questa in mezzo a' flagelli a me frattanto
Certa speranza fia dolce conforto,
Mentre i peccati miei lavo col pianto.
Ma fra tante mie pene, ahi! mi vien scorto
Vivo non pur, ma in sua possanza audace
L' avverso stuol che mi persegue a torto.

Digitized by Google

Chi mal per ben ricambia empio e mendace
S' avventa contro a me, perchè il mio core
Altro mai non desia che amore e pace.
Da me non dilungarti, o mio Signore:
Nè volger sempre a me sdegnoso il ciglio:
Ma Tu che solo sei mio salvatore
A soccorrer T' affretta al mio periglio.

Digitized by Google

94-

SALMO 58.

Pietade, o Signore, di me, che ripieno
Di colpe di pianto ritorno al tuo seno:
Signore, pietade! mi colma d' orrore
L' orrendo delitto, che contro mi sta:
O quanta è la colpa . . . ! pur so che maggiore,
Mio tenero padre, è in Te la pietà.
Deh! tutto m' aspergi, — coll' onde di quella
Quest' alma detergi, — le colpe cancella,
Secondo i tuoi grandi portenti d' amor.
Davanti Te solo colpevole sono,
Prostrato a Te solo domando perdono.
Sovvengati quanta pietà m' hai promessa . . . .
E allor di tue glorie risuonerà il ciel
Sull' empia progenie confusa e depressa,
Che me già perduto, Te dice infedel.
Peccai: ma pria infetto — di colpa e infelice,
Tu il sai, m' ha concetto — la mia genitrice,
Caduco mortale, dannato all' error.

Digitized by Google

Però Tu pietoso m' apristi del vero,
Ch' è primo tuo amore, l' occulto mistero.
Coll' umile issopo conspargi deh! pria
Le gravi mie colpe, purifica il cor:
E al nuovo candore dell' anima mia
Di neve recente fia vinto il candor.
Ch' io l' oda, o Signore, — la santa parola,
Ch' esilara il core, — che l' alma consola,
E il guardo sdegnato deh! torci da me.
Un cuore novello deh! creami in petto
Che viva soltanto di candido affetto;
Mi spira il tuo amore, deposto il severo
Tuo giusto disdegno; ritornami alfin
Ai gaudi innocenti del tempo primiero,
Ch' io senta lo spiro del soffio divin.
Allor giubilando — verrò tra le genti
I tuoi numerando — secreti portenti
E gli empi accorranno solleciti a Te.
Ma il solo tuo eterno perdono infinito,
O Dio, può lavarmi dal sangue tradito:
Salvarmi può sola, clemente mio Dio,
La tua, che m' affida, superna pietà.
Verrò celebrando Te giusto, Te pio
Sol quando il mio labro mondato sarà.
Con ostie svenate — placabil non sei:
Se il fossi, immolate — già vittime avrei:
Ben altri olocausti ricerchi, o Signor.

Digitized by Google

96

Ben so che l' offerta non reputi vile
D' un cuore contrito, d' un' anima umile.
Deh! Tu dell' eletta Sionne le mura
Proteggi benigno, sollevale al ciel,
La santa cittade deh! rendi sicura
Da barbara guerra, d' assalto crudel.
Allor Ti fia grata — si santa, si bella
La Vittima oblata — sull' ara novella
Perenne olocausto di pace, d' amor.

Digitized by Google

SALMO 101.

Porgi a' miei mesti e supplici
Voti, Signore, ascolto!
Nè più celarmi il vivido
Splendore del tuo volto:
Mi valga il lungo gemito
La tua pietà ne' dì del mio dolor.

Qual nube al vento mossa,
O Dio, svanì mia vita;
Sol mi rimangon l'ossa
Qual stoppia inaridita,
E desolato e languido,
Come reciso fiore, in petto il cor.

Squallida larva, ahi misero!
Di me solo rimane,
Però che il duolo immemore
Perfin mi feo del pane.
O in quanta solitudine,
Deserto pellican, ramingo vo!

Digitized by Google

98

Le notti, o Dio, vegliai
Qual passer desolato,
Che il tetto empie di lai,
E qual augello ingrato,
Che fra macerie e ruderi
Notturno stride, e il sol soffrir non può.

Color che un dì mi applausero
Con lingua lusinghiera
Superbi in me congiurano
Fra la nemica schiera:
E sovra il capo ahi! ruggere
Di tue vendette, o Dio, sento il fragor.

Bevanda sol m' è il pianto,
Cenere è il pasto mio:
Ahi! mi levasti tanto
Nei dì felici, o Dio,
Sol perchè più terribile
Della caduta mia tuoni il romor?

Com' ombra dileguarono,
Signore, i giorni miei:
Inaridì il mio spirito,
Com' erba adulta: sei
Tu solo eterno: e i secoli
La tua memoria mai vincer potran.

Digitized by Google

Scuotiti: piange e plora
Solima al suol calpesta:
Deh! la rialza: l'ora
Che Tu l'aiti è questa:
Le sue ruine abbracciano
I tuoi servi e d'amor piangendo van.

Inni al tuo nome i popoli
Concordi intuoneranno,
E della terra gli arbitri
La fronte incurveranno
Quando nella tua gloria
Te nella nuova Sion scender vedran.

Fian per l'età ventura
Tali portenti scritti,
Quando sarà matura
La speme degli afflitti,
E rinnovati popoli
Al nome del Signor lode daran.

Chè guarderà dal vertice
De' cieli Iddio la terra,
Ond' esaudire i miseri,
Cui rea prigion rinserra,
E alle gementi vittime
Di morte vita e libertà donar.

Digitized by Google

ιoc

A celebrar sue laudi
Già pien d' amor gli appella
Su ne' celesti gaudi
Di Solima novella,
Là dove e regi e popoli
Assisteran prostrati al mite altar.

Rapito un dì chiedeati,
Novello pellegrino,
O Dio, di non recidere
A mezzo il mio cammino:
Ma i giorni mei si spengono;
Tu solo vivi interminati dì.

La terra, i firmamenti
Tu crei col tuo potere:
Ma fian travolti e spenti
La terra, il mar, le sfere;
Sol Tu resti immutabile
Quando il creato al tuo cenno svanì.

Sè vuoi, tolti all' assiduo
Lento, mortal sfacelo,
Si muteran, qual logoro
Manto, la terra e il cielo.
Tu solo sei: chè il volgere
Degli anni tuoi vicenda e fin non ha.

Digitized by Google

Teco, Signore, i figli
De' servi tuoi verranno:
Immune di perigli
Certa dimora avranno:
E pegli eterni secoli
L' eletta stirpe a Te presso vivrà.

Digitized by Google

1052

SALMO 129.

Dal cupo fondo del mio martiro,
Te, mio Signore, chiamo e sospiro.
Deh! Tu le preci, Tu il pianto mio,
Signore, ascolta benigno e pio:
Solleva il pondo del mio dolore,
O mio Signore.

Se sol le colpe mirar vorrai,
O Dio, resistere chi potrà mai?
Pur mi assicura, pur mi consola
La tua clemenza, la tua parola,
Che di speranza mi riempie il core,
O mio Signore.

In Te se splende mattin novello,
Se notte imbruni, speri Israello:
E Tu riapri di tua sublime
Pietade il fonte, che lo redime,
Ch' ogni sua colpa lava, ogni errore,
O mio Signore.

Digitized by Google

SALMO 142.

Ascolta, o Dio, i miei gemiti,
Adempi i voti miei,
Perchè Tu sei veridico,
Perchè Tu giusto sei.
Sai ch' io son polve frale,
Non sindacare in me,
Perchè non v' ha mortale
Giusto dinnanzi a Te.

Me sempre un implacabile
Fiero nemico infesta:
Mi prostra nella polvere,
Superbo mi calpesta:
Mi chiude, quale estinto,
Fra sepolcrali orror,
Onde ai terrori vinto
S' ange e desola il cor.

Digitized by Google

104—

Solo il dolor rallentasi
S' io penso ai dì primieri:
Se l' opre tue rammemoro,
Se cerco i tuoi misteri,
A Te lo spirto ascende,
S' agita il core in sen,
Che refrigerio attende,
Qual arido terren.

Volgiti a me: sollecito
Deh! m' esaudisci, o Dio:
Presso all' estremo, ahi misero!
Langue lo spirto mio.
Se non mi schiudi il santo
Viso seren dal ciel,
Mi resta, o Dio, soltanto
Lo sconsolato avel.

Deh! la pietà vivifica
Da me invocata ognora
Fa ch' io la senta al sorgere
Della novella aurora:
L' anima alzarsi anela
A Te, superno Ver:
O Dio, Tu le rivela,
Le illumina il sentier.

Digitized by Google

Deh! mio Signor, mi libera
Dagl' inimici miei:
Ad obbedirti apprendimi,
Perchè il mio Dio Tu sei.
Me il tuo celeste spiro
Preceda nel cammin:
Mi tolga al reo martiro
Il nome tuo divin.

Tu giusto sei: da' gemiti
Traggi lo spirto mio:
Confondi e sperdi i perfidi,
Signor, perchè sei pio.
Scuotiti, e sorgi omai,
Dissipa la crudel
Orda che in tanti guai
Sommerse il tuo fedel.

Digitized by Google

GRADUALI

SALMO 119.

Furo esauditi i gemiti
Che adersi al mio Signore
Allor che afflitto e misero
Sclamai nel mio dolore:
» Quest' anima infelice,
» Questo deserto cor
» Da lingua ingannatrice
» Deh! libera, o Signor. »

O tu, cui sovra il facile
Labro il mendacio siede,
Di tua lingua venefica
Qual fia degna mercede?
Gli strali del potente
In te s' infiggeran:
E strage, e foco ardente
Retaggio tuo saran.

Digitized by Google

104

Qual prolungato esilio,
Misero me, durai!
Quando ramingo e squallido
Fra' Cedareni andai.
Con que' implacati e stolti
Volli la pace ognor:
Che pro, se in me rivolti
Arser di reo furor?

Digitized by Google

SALMO 120.

Sempre agli eterni colli
Rivolto è il guardo mio,
D'onde m'aita il Dio,
Che fe' la terra e il ciel.

Non dubitare: Ei veglia
Del piede tuo sull'orme:
Unqua il fedel non dorme
Custode d'Israel.

Già scende in tua difesa
Pietoso Iddio dal cielo:
Nè te il notturno gelo,
Nè il sole offendon più.

Ei ti conforti: Ei scorga
Il tuo cammino intanto
Dalla vallea del pianto
Ai gaudi di lassù.

Digitized by Google

110

SALMO 121.

Quanto lo spirto mio
Esultò quando intesi il dolce invito:
» Orsù, moviamo alla magion di Dio. »
Negli atrii tuoi, Gerusalemme, alfine
Noi fermeremo il piede.
Ora Gerusalem sorge d' immensa
Cittade al pari: e in essa avranno sede
Que' soli, che affratella amore e pace.

E però del Signore
V' ascenderan le innumerate schiere:
E d' Israel prostrate
Del patto eterno al tabernacol santo
Al nome del Signore
Intuoneran perennemente il canto.
Della magion davidica
Ivi già stanno eretti
Al gran giudicio i troni. O voi, devoti,
Per la pace di Solima
Questi levate al cielo ardenti voti:

Digitized by Google

Sopra chi t'ama scendano
Sempre dovizia e pace,
I figli tuoi non agiti
D'ira l'iniqua face.
Abbiti sempre, o Solima,
Pace, ricchezza, amor.

Per quell'amor che parlami
Pe' miei fratelli in core,
E per l'amor che accendemi
Del tempio del Signore
Per la tua pace supplico
Anch'io, pel tuo splendor.

Digitized by Google

112

SALMO 122.

Levai a Te gli occhi, che stai su ne' cieli:
Siccome gli sguardi di servi fedeli
La man de' padroni rimirano ognor,
E come non torce giammai la pupilla
Da man di signora la tenera ancilla;
Così desiosi son fisi al Signor
Gli afflitti nostri occhi — che aspettano intenti
Se piéta lo tocchi — de' nostri tormenti.

Pietade, o Signore, di nostra sventura!
Accorri, rimira com' oltre misura
Noi siamo satolli di sprezzo e rossor.
Riboccaci l'alma di gemiti acerbi,
Di scherno argomento pegli empi superbi,
D'obbrobrio per quelli che nuotan nell'òr.

Digitized by Google

SALMO 123.

Lo confessi Israel, se Dio non era,
Se Dio non era nosco, ahi! l'empia gente
Che su noi si versò tremenda e fiera
Sazia nel sangue avria la sete ardente.

Quando più ardea il furor dell'empia schiera
Ne avria travolti il torbido torrente;
E sotto l'onda irrefrenata e altera
Le vite nostre, ahimè! forano spente.

Sia benedetto Iddio, che dal terrore
Di lor zanne ci trasse, ed i fatali
Lacci in mano spezzò del cacciatore.

Libere l'alme nostre aperser l'ali:
E scudo sol fu il nome del Signore,
Che fe' il cielo e la terra, a tanti mali.

Digitized by Google

114

SALMO 124.

Color che in Dio confidano,
Al par del santo monte
Di Sion, sicura, impavida
Adergeran la fronte:
L'abitator di Solima
Di caduta giammai paventerà.

Come di monti Solima
Corona ardua difende,
Circonda Iddio il suo popolo,
E alla sua cura intende:
Nè per mutar di secoli
Fia che rallenti mai la sua pietà.

Nè lascierà che l'empio
La scellerata verga
Sovra il destin degli umili
E de' pietosi aderga,
Onde alla rea nequizia
Non istenda la mano anco il fedel.

Digitized by Google

Ai buoni ognor benefico,
Che il cuore han retto e pio,
Confinerà tra i reprobi
I seduttori Iddio. —
Pace così sorridere
Vedrem perennemente in Israel.

Digitized by Google

116

SALMO 125.

Quando a Sionne richiamò il Signore
I captivi, e spezzò la rea catena,
A tanta gioia che ne invase il core
Credemmo appena.

Era in noi tutti un gaudio, una esultanza
Di canti e d'inni. E in noi gli sguardi intenti,
„ Grazia fe' ad essi Iddio, che ogn'altra avanza, „
. Sclamâr le genti.

Quali incessanti nosco opre stupende
In sua pietade immensa Iddio dimostra!
Però eterno sarà l'amor che accende
L'anima nostra.

Raduna, e avvia, Signore, al patrio cielo
Gli egri raminghi, ed alle amate soglie:
Come torrente allor che neve e gelo
Austro discioglie.

Digitized by Google

Mieteran consolati ed esultanti
Quei che gemendo seminaron pria.
Di lagrime bagnati empian di pianti
L'acerba via,

E terra di squallor gian seminando.
Ma riederan deposta l'atra vesta,
I manipoli suoi ciascun portando,
E tutti in festa.

Digitized by Google

114

SALMO 126.

Se non erge il Signor pria la magione,
Altri argomenta a fabbricarla invan:
Se in guardia alla città Dio non si pone,
Veglie d'armate scolte a vuoto andran.

A che sorgere innanzi al primo albore,
E senza posa sempre affaticar?
A voi, cui pasce il pane del dolore
Giova allo spirto in pria pace donar.

Desto dal sonno quei, cui Dio protegge,
Di lieti figli coronato sta:
E, senza cura sua, ricchi di gregge
Mira i suoi paschi, e i colti d'ubertà.

Come al forte difesa nel cimento
E gloria son gli strali al suo valor,
Così sono presidio ed ornamento
Nelle sventure i figli al genitor.

Digitized by Google

Beato l'uom che qual la cerca e brama
Giusta e pietosa prole un giorno avrà!
Quando in giudicio il suo nemico il chiama,
Non ei de' proprii figli arrossirà.

Digitized by Google

120

SALMO 127.

Fortunato chi sincero
Sempre adora e teme Iddio:
Che dal retto suo sentiero
Lieto sempre e sempre pio,
Mai non torce il piè fedel.

Perchè sante ed innocenti
Le sue mani immacolate
Danti il pan che t'alimenti,
Te fra gli uomini beato
Renderà benigno il ciel.

Tua sarà leggiadra sposa,
Che ogni pregio in sè raccoglie,
Come vite che ubertosa
Inghirlanda le tue soglie
Dispiegando i suoi tesor.

Quai d'olivi a cui dispensa
Terra e ciel novella vita,
La tranquilla e casta mensa
De' tuoi figli avrai gremita
Tutta gioia e tutta amor.

Digitized by Google

E così Dio benedice
Chi a Lui sacra affetti e cure.
Dalla fulgida pendice
Di Sionne ognor te pure
Benedica Iddio così,

Che tu immune di perigli
Di Sionne il santo ostello
Vegga, e i figli de' tuoi figli,
E la pace in Israello
Fino al tardo ultimo dì.

Digitized by Google

122

SALMO 128.

Fin da' primi miei giorni sovente
Fui percosso: lo dica Israele.
Sulla mia giovinezza ridente
Avventossi il nemico crudele;
Nè mai s'ebbe trionfo di me.

Quai sventure, qual onda di guai
Sul mio dorso addensàro i superbi!
Qual dolor, quale strazio durai
Prolungato da' perfidi, acerbi,
Ne' quai l'ira placabil non è!

Ma il Signore le inique cervici
Franse alfin nel suo giusto disdegno:
Di Sionne ai furenti nemici
Ogni trama, ogni crudo disegno
Dalle mani rapì, dissipò.

Fu conquisa la schiera superba,
Tanto ardir fu d'obbrobrio coperto.
Ei rimaser distrutti, com'erba
Che spuntata su tetto deserto
Pria che còlta, riarsa restò:

Digitized by Google

Mai più ad essa la mano distende
    Mietitor che le biade raccoglie:
    Nè colui, che a' manipoli intende,
    Più lo sguardo alla polve rivoglie,
    Che di sè la vil erba lasciò:

Nè per essa giammai loro disse
    Viator seguitando il cammino:
  » Mietitori, a voi Dio benedisse
  » Il terreno, e il suo sguardo divino
  » Pio sui vostri sudori mirò.

Digitized by Google

SALMO 130.

Di baldi fui spoglio
Pensieri, o Signore:
Mai gonfio d'orgoglio
Non sorse il mio core:
Nè alzàrsi questi occhi
D'audacia mai tocchi
Miserrima e vil.

Non mossemi brama
Dell'opre che invano
Mirabili chiama
L'iniquo, l'insano.
Se umile, sincero
L'affetto, il pensiero
Non ebbi simil

Al candido affetto
Di pasto bambino
Che giubila al petto
Materno vicino,
Da Te, mio Signore,
Mi scenda nel core
Condegna mercè.

Digitized by Google

Deh! speri Israele,
Signore, in Te solo;
A Te sol fedele
Nel gaudio, nel duolo:
E in qual gli si volga
Età non distolga
La speme da Te.

Digitized by Google

12b

SALMO 131.

Ti ricorda, o Signor, del tuo devoto
Davidde, e del suo cor mite e fedele;
Qual promessa ei giurò, qual d'Israele
Solenne al Dio fe' voto.

» S'io mai sotto al mio tetto adagi il fianco,
» Disse, fra molli coltri al sonno in preda,
» Se tregua a' miei pensieri unqua conceda,
» O requie all'occhio stanco,

» S'io chini il capo mai pria che una tenda
» Erga al Dio di Giacobbe, e un loco degno
» Non apprestі al Signore, il suo disdegno
» Sovra di me s'accenda. »

D'Efrata udimmo posto entro al confine
L'eletto del Signor sacro terreno:
E di selvosi campi occulto in seno
Lo ritrovammo alfine.

Felici noi, cui nel tuo santo ostello
Riverenti inoltrare, o Dio, concedi!
Nel loco adoreremo ove a' tuoi piedi
S'innalza lo sgabello.

Digitized by Google

Sorgi, e nel tuo riposo entra, o Signore,
Tu e la santa arca tua. Giustizia vesta
I sacerdoti tuoi; sia gioia e festa
De' tuoi fedeli in core.

Mercè del tuo Davidde, a' servi tuoi
A comparire il tuo Cristo non tardi.
Giurò a Davidde Iddio: nè fien bugiardi
I giuramenti suoi.

La prole tua porrò, gli disse Iddio,
Sul seggio tuo, di tua possanza erede:
E se i figliuoli tuoi terranno fede
Al testamento mio,

Se agli eterni decreti, e se a' consigli,
Che loro apprenderò, fidi saranno,
Sul tuo soglio regal s'assideranno
Per sempre anche i lor figli.

Disse il Signor: qui il mio riposo fia,
E Sionne prescelse a sua dimora,
E la santa sarà cittade ognora
La stanza eletta mia.

La vedova, cui sol pianger rimane,
Benedirò nel suo schernito duolo;
Porgerò mentre geme afflitto e solo
All'orfanello il pane.

Digitized by Google

125

Vestirà santitade i sacerdoti,
Accenderà i tuoi servi amore ardente:
Qui regal desterò germe potente
Di David fra i nepoti.

All'Unto mio un fulgore, onde coperto
D'obbrobrio fia il nemico, ho preparato:
E fiorirà sovr'esso immacolato
Di santitade il serto.

Digitized by Google

SALMO 132.

Come è bello a veder d'un santo amore
Uniti, e d'un affetto
I concordi fratei sotto ad un tetto!
Spira la carità soave odore,
Come il ricco d'aromi inclito unguento
Ch'effuso sovra il capo al santo Aronne
Lungo la barba maestosa scende
Fino all'estremità del vestimento.
Vivida e dolce al pari
Di tranquilla rugiada
Che mattutina irrori
L'Ermon felice, e il monte di Sionne
È l'armonia che a' santi avviva i cori.
Solo dov'essa impera
Perennemente versando i tesori
Di sue grazie divine
In sua pietà il Signor beata, intera
Vita splender farà che non ha fine.

Digitized by Google

120

SALMO 133.

O servi del Signor fedeli, o voi
Pietosi, a cui dimora
È di Dio la magione e gli atrii suoi,
Tutti il Signore benedite ognora.

E ne' silenzi della notte accolti
In atto umile e pio,
Le mani protendendo, e i cor rivolti
Al santuario, benedite Iddio.

Deh! se vampa d'amor santo e di zelo
Il cor t'arde e fatica,
O pio, Colui che mosse e terra e cielo
Dal vertice di Sion te benedica.

Digitized by Google

ALTRI SALMI

SALMO 1.

Beato chi dell'empio
I rei consigli ignori,
Nè, posto il piè sul lubrico
Sentier de' peccatori,
Da pestilente cattedra
L'immondo labro aprì.

Ma sola è sua delizia
La legge del Signore,
Che sola guida i candidi
Affetti del suo core:
Assorto in essa medita
Lieto la notte e il dì.

Ond'ei, qual pianta al margine
Posta di vivid'onda,
Che in sua stagion fruttifica,
Nè perde fior, nè fronda,
Dal ciel protetta ogni opera
Delle sue man vedrà.

Digitized by Google

122

Ma non de' rei, che annidano
Nell' empio cor l' inganno,
Non fia così: que' miseri
Davanti a Dio saranno
Polve, cui ruota il turbine,
E dissipata va.

Nè in tanto orror sorridere
Raggio vedran di speme
Gli empi nel dì terribile
Delle ragioni estreme:
De' santi al sodalizio
Unqua risurgeran.

Solo all' Eterno è cognita
La via de' giusti appieno:
Mentre di questi al tramite
Mira d' amor ripieno,
Le vie degli empi a squallido
Perduto abisso van.

Digitized by Google

SALMO 9.

A Te le laudi, a Te gli affetti ardenti
Dell'alma mia, Signore:
E il canto mio risuoni
Fervido le tue glorie e i tuoi portenti.
In Te beato esulterò d'amore,
Onnipotente Iddio,
E il tuo nome divin, che mi sta in core,
Celebrerà devoto il canto mio.
Però che Tu fugasti
Da me lungi il nemico, e i suoi campioni
Fur debellati e spersi
Non appena il tuo volto a lor mostrasti:
E me tolto a' feroci impeti avversi,
Tu, sola mia difesa,
Dal ciel la destra alla mia causa stesa,
Sovra l'eterno trono
Sedesti, u' teco vigili
Il retto e il giusto sempre assisi sono.

Digitized by Google

124

Tu i popoli sgridasti, e perir gli empi:
Pe' secoli il lor nome
Non s'udirà più mai.
Fiaccasti i brandi, le cittadi hai dome,
Nè riman d'esse che ruine e scempi;
E col fragore estremo
Di lor caduta il nome anco s'estinse.
Solo eterno sei Tu, che dal supremo
Soglio su cui T'assidi
Dell'orbe e delle genti ogni diritto
Nella giustizia tua libri e decidi.
Tu del povero certa, unica speme,
E asilo al derelitto
La destra pia dal ciel porgi a' tuoi fidi
Quando più fiera al cor doglia li preme.
Deh, quai nel benedetto
Speran tuo nome, esultino!
Chè qual Te cerca mai non fia reietto.
A Dio, che pose in Sion la sua dimora
Cantate inni di gloria:
E i suoi decreti eterni
Odan quai più vi son genti remote:
Perchè di lor memoria,
E del meschin serbò, che geme e plora
Carco di duolo e di superbi scherni.
Ei dell'oppresso sangue
Vindice inesorato alfin si scuote.

Digitized by Google

Pietà, Signor, dell'alma mia, che langue
Conculcata da rei tristi e crudeli!
Mi strappa a tante doglie,
E mi rivoca dagli orrori inferni,
Ond'io le glorie tue canti e riveli
Della figlia di Sion sopra le soglie.
O Dio, da Te salvato
Ch'io vegga alfine i perfidi
Nel baratro che altrui tenean scavato.
Parrassi allor se fia giusto il Signore,
Quando irretito il piede
Ne' lacci altrui tessuti
Di propria man vedrassi il peccatore,
E in eterno gl'iniqui andar perduti,
E ruinar le genti
Non appena al Signor ruppero fede.
No, non saran sepolti
I poverelli in sempiterno obblio,
Cui numerati son doglie e sospiri.
Scuotiti, e sorgi, o Dio,
E i superbi desiri
Vegga l'empio caduti e in polve sciolti;
Onde dell'ira tua tremi e paventi
Ogni popolo, e i tuoi giudizii ascolti:
Invia, Signor, l'eletto
Legislatore e vindice,
E sentan che son polve al tuo cospetto.

Digitized by Google

126

Ma perchè all' uopo, o Dio, perchè nell'ora
Delle più acerbe pene
Lungi da noi traesti?
Mentre infuria il superbo, arde e divora
L' angoscia il poverel. Deh! negl' infesti
Consigli che nel petto ascosi tiene
Pera l' iniquo, che trionfa altero
Per voglie immense, e merca
Lode da labro abbietto e menzognero.
Mosse ad ira il Signor, ma non sen cura
Perchè, pasto d'orgoglio, altro non cerca.
Te, le tue leggi, o Dio, frange ed insulta,
E vola per sentiero
Che di sangue è segnato e di sozzura;
Calpesta gl' infelici, e in core esulta,
Sclamando: » A me nessuna
» Ora di duol preparasi,
» Perchè serva al mio fato ho la fortuna. »
Di bestemmia, di fraude e di veleno
Ribocca il labro impuro
All'empio, e il cor d' inganno
Fabbro e d'angosce gli ribolle in seno.
Agli opulenti stretto, ei l' innocente
Sangue sitisce: e qual nell'antro oscuro
Veglia leon per fame, insidia occulto
Al poverel: si slancia.... e infitti stanno
Nel misero gli artigli:

Digitized by Google

Invan sforza il dolente
Le trame, chè il crudel con fiero insulto
L'opprime, e contro al ciel tai detti move:
» Qual cura fia che Dio di ciò si pigli,
» Se il guardo scrutator rivolse altrove? »
Deh! il povero, o Signor, non cada inulto:
Arma la destra: e quale
Voce proferse il perfido
Sappia, allorquando disse: » A Lui non cale. »
Degl' infelici, o Dio, lo strazio e il pianto
Tu pondera, e discerni
Se possa alla tua mano
Fuggir l' iniquo non percosso e infranto.
Tu, che sei del tapin, dell'orfanello
Sostegno e scudo contro all' inumano,
La burbanza dell'empio abbatti e schiaccia,
Onde non più si scerni
Di lui, nè di sue colpe al mondo traccia.
Regna eterno il Signor: dalla sua terra
Disperderavvi, o insani:
E quanti il poverello in cor rinserra
Voti e sospiri adempirà pietoso.
Qual vendetta uscirà dalle sue mani
Dell'oppresso pupillo e lagrimoso! —
O Dio, di lutto e d'onte
Colmi i superbi apprendano,
Che male incontro a Te levan la fronte.

Digitized by Google

138

SALMO 14.

O Signor, chi degno tanto
Fia d'entrar nella tua tenda?
Chi sarà che del tuo santo
Monte ai gaudi eterni ascenda?
Solo quei che immacolato
Sempre in petto il cor serbò;
Che innocente di peccato
Retto visse, e il giusto oprò.

Solo quei cui sempre il vero
Scalda il cor, gli accenti guida:
Nè mai tesse lusinghiero
Fraude vil con lingua infida:
Che al vicino il braccio offerse,
Nè commise atto crudel;
Nè d'udir giammai sofferse
Calunniato il suo fratel.

Digitized by Google

Nullo è l'empio al suo cospetto,
Sia pur cinto di splendore:
Sol d'amor gli avvampa il petto
Pei tementi del Signore:
Questi onora, che a lui sola
Scorta sono in suo cammin.
E legata la parola
Mai la franse al suo vicin.

Nè a macchiarsi mai d'usura
Lo sedusse avara speme:
Nè più acerba la sventura
Rese al buon che oppresso geme;
Nè mai contro all'innocente
A reo don la mano aprì. —
Fia beato eternamente
Ciascun uom, ch'opra così.

Digitized by Google

SALMO 17.

Tu solo, mio Signor, fortezza mia,
Sempre dell'amor mio sarai l'obbietto.
Mio sicuro sostegno e vigoria
È Dio, dalla cui destra io son protetto:
Forte e pietoso a me salute invia,
E di speme e d'amore empie il mio petto.
Lui canterò, celebrerò il suo nome,
E cadran l'orde avverse afflitte e dome.

Dolor di morte, e d'empietà torrenti
Mi strinser d'irrompente orrida piena:
Me oppresso d'infernali aspri tormenti
Già un occulto e fatal laccio incatena.
Supplice a Dio converso in mesti accenti
Plorando apersi del mio cor la pena:
E Dio mosso a pietà dal loco santo
Accolse le mie preci, udì il mio pianto.

Digitized by Google

Scossa la terra a subito tremore
 Ogni latebra sua squarcia e palesa;
 E i monti rovesciâr quando il Signore
 Incontro mosse a' rei nell'ira accesa:
 Fumo dal volto ed infocato ardore
 Spira, all'irato vol l'ala distesa:
 Incurva i cieli: e turbini e tempeste
 Ruggon frementi dal suo piè calpeste.

Sull'ali de' cherubi il vol distende,
 E si libra de' venti in sulle penne:
 D'oscurità precinse le sue tende,
 E i nembi acquosi intorno a sè contenne:
 Scosse al suo sguardo le tenebre orrende,
 Grandine e bragia ardente a cader venne:
 E come Iddio la voce irata muove,
 Tuona, grandina, e fiamma e incendio piove.

E folgori incessanti alla cervice
 De' rei vibrando dissipolli e sperse.
 Al subito spirar dell'ira ultrice
 Squarciossi l'onda, e le sue fonti aperse:
 Traballando ogni monte, ogni pendice
 Le fondamenta sue tutte scoperse.
 Allora a me pietoso Iddio si volse,
 Stese la destra, e a tanto orror mi tolse.

Digitized by Google

142

Degl' irati nemici all'empie posse
Soverchianti mi strappa, e m'assicura.
Però ch'ei m'assalian quando percosse
Vider mie forze da crudel sciagura.
Vide il Signore: e come amor lo mosse
Sciolto locommi in libera pianura.
Pure le man mi vide, in cor mi lesse,
E di me si compiacque, e mi protesse.

Io calcai del Signor sempre il sentiero,
Nè superbo contr'Esso unqua mi volsi:
I suoi decreti in core e nel pensiero,
Senza sprezzarli, notte e dì rivolsi:
Nè puro men sarò, nè men sincero,
Perchè dal core ogni nequizia tolsi.
Vede il Signore: eguale il premio fia
All'innocenza, alla giustizia mia.

Coll'innocente innocuo, o Dio, Ti serbi,
Dolce col mite sei, col pio pietoso,
Acerbo cogli iniqui e cogli acerbi:
Però Tu degli oppressi il lagrimoso
Popol sollevi, e prostri de' superbi
Nel pianto e nel rossor l'occhio sdegnoso.
E in tanta tenebria doni la luce
Al fulgor che mi scorge e mi conduce.

Digitized by Google

Per Lui vinti i perigli, e schermi e mura
Sormonterò d'ogni nemica schiera.
La via ch'Ei m'additò sola è sicura
In questa valle perigliosa e nera.
Promise, e la promessa eterna dura,
Ch'Ei protettor sarà di chi in Lui spera.
Deh! fuori che il Signor, qual altro è Dio?
E tollone Lui sol, chi forte e pio?

Mi cinse di valor, sentier mi stese,
Senza inciampo verun, soave e piano:
Snello, quale di cervo, il piè mi rese,
E in vertice locommi alto e sovrano:
Braccia, qual arco ferreo, Ei diemmi, e apprese
Ruotar fulmineo brando alla mia mano:
A me fu scudo e asil di Dio la destra,
E la sapienza sua guida e maestra.

Per l'ampie vie, Signor, che m'apprendesti
Forte il mio piede al corso si disserra:
Incalzerò i nemici, e fin che pesti
Non sian, non cesserò dall'aspra guerra:
Dal vincitor mio piè franti e calpesti,
Esangui salme, ingombreran la terra.
Tanto è il bellico ardor, che Tu mi spiri
Contro chi meco cimentarsi aspiri.

Digitized by Google

Caccerai carchi d'onte e di spavento
I rei da me, che tolto ogni sostegno
A Te alzeranno inutile lamento,
Perchè il lor pianto moveratti a sdegno.
Li ridurrò qual polve in preda al vento,
Li calcherò, qual fango abbietto e indegno:
Finchè me tolto alle plebee tenzoni,
O Dio, Tu sulle genti alzi e coroni.

Verran devoti a me, la fronte china,
Al solo udirmi, i popoli stranieri:
Chè i figli, la cui sorte ormai declina,
Mi rinnegar spergiuri e menzogneri:
Già con incerti passi alla ruina
Muovono per occulti e rei sentieri.
Viva il Signore! e benedetto sia
Eternamente Iddio, salvezza mia!

O Dio, le tue vendette a me Tu affidi,
E sottoponi a me popoli e genti:
Tu mi strappi a' nemici, e degl' infidi
Spegni sotto al mio piè gli sdegni ardenti;
Però fra nuove genti, in strani lidi
Celebrerò il tuo nome e i tuoi portenti.
Chè a Davidde, unto suo, scenderà eterna
Ed a' suoi figli la pietà superna.

Digitized by Google

SALMO 21.

Mio Signore, mio Dio, perchè deserto
Mi lasci, mentre in me gridan rivolti
I delitti, de' quai men vo coperto?
Pei peccati non miei su me raccolti
Il giorno piango, e il pianto rinovello
Le intere notti, o Dio, nè Tu m'ascolti!
Pur Tu, rifugio e gloria d'Israello,
Siedi nel loco santo. A Te devoti
Quando più ardea sovr'essi il tuo flagello,
Ergeano i padri nostri e preci e voti:
E li salvasti; e mai dal tuo cospetto
Portâro i lor desir derisi e vuoti.
Ahi! non uomo son io, ma verme abbietto
Nella polve, a' viventi obbrobrio inviso,
E rifiuto di vil plebe dispetto.
Tutti schernendo a me volgono il viso,
Scuoton la fronte, e sopra il mio dolore
Mormoran con acerbo empio sorriso:
» Costui le sue speranze ha nel Signore,
» Orsù a trarlo a salvezza Iddio si desti,
» Giacchè degno lo fe' di tanto amore.»

Digitized by Google

146

Pur Tu sei mio Signor. Tu mi togliesti
Dal sen materno, o Dio, da cui passai
Sulla pietosa man che mi stendesti.
Fin dalla poppa in Te solo sperai:
E mi lasci deserto e senza aita,
Or che tanta m'incalza onda di guai?
Quai tauri, cui furor superbo incita,
Da ogni lato mi stringe e mi tormenta
Preparata al mio strazio orda infinita.
E con avide fauci in me si avventa
Ruggendo, qual leon, che dalla nera
Spelonca erompe, e la sua preda addenta.
Com'onda mi versò l'acerba schiera,
Lacerò le mie membra: e il cor frattanto
Dilegua pel terror, qual sciolta cera.
E quale argilla il mio vigore è franto,
Delle fauci la lingua arida pende,
E la tomba mi s'apre, o Dio, daccanto.
M'accerchia, e da ogni lato a me discende
Torma di veltri rabida e digiuna,
Chè anela a insanguinar le zanne orrende.
Stuol di maligni a' danni miei si aduna:
Già m'han trafitte, ahi crudi! e piedi e mani,
E l'ossa numerârmi ad una ad una.
E per ira brutal ciechi ed insani,
Onde saziarsi al mio strazio di morte
A me innanzi sostâr quegl' inumani.

Digitized by Google

Poi sulle spoglie mie le mani sporte,
Le partiro di sangue ancor grondanti,
E sulla veste mia gettàr la sorte.
Toglimi a' miei dolor si acerbi e tanti,
Strappa quest'alma, o Dio, misera e sola
Ai brandi inesorati, ai veltri ansanti.
Del leone alle fauci alfin m'invola,
Fiacca de' tauri l'orgoglioso e rio
Impeto, e il cozzo fier che mi desola.
Ed io in mezzo a' fratelli al grande e pio
Sodalizio venuto, inni d'amore
Intuonerò al tuo nome, o Signor mio.
» Per voi tutti che avete umile il core,
Esclamerò, » per te. d' Israel fida
» Prole si renda a Dio gloria ed onore.
» O figli di Giacobbe, a voi sia guida
» Di Dio il timor, perch' Ei non niega ascolto
» De' calpestati alle dolenti grida. »
Da Te esaudito, o Dio, raggiante il volto
Di tua gloria, verrò nella tua immensa
Adunanza, e il gran voto ivi sia sciolto.
Già Dio perenne vita al cor dispensa
De' miseri, che scevri ora di duolo
Lui glorifican pasti alla sua mensa.
E i popoli accorranno a stuolo a stuolo
Al cospetto di Dio sommessi e chini
Dai liti estremi, mossi a un desir solo.

Digitized by Google

148

Frammisti agl'infelici ed ai tapini
L'adoreranno i regi e gli opulenti:
Nè avrà il regno di Dio tempo e confini.
Solo il Signor dominerà le genti:
E sol per Lui vivrà lo spirto mio,
Lui serviran miei figli obbedïenti.
Del nome allor s'appellerà di Dio
L'eletta stirpe: e parleran d'amore
E di giustizia i cieli al popol pio,
Cui nuovo e immenso desterà il Signore.

Digitized by Google

SALMO 29.

Tu m'esaltasti, e gloria
A Te darò, Signore,
Chè non volesti i perfidi
Lieti sul mio dolore:
E quando T'invocai,
Mi togliesti alla fiera onda de' guai.

Tu mi strappasti al tumulo
E allo squallor di morte:
Non io per Te de' miseri
Caduti ebbi la sorte.
Sciogliete, o giusti, il canto,
Date gloria al Signor pietoso e santo.

Solo un istante il vindice
Sdegno di Dio s'irrita;
Indi sereno e placido
Spira novella vita.
Lutto e dolor la sera,
Indi un'aurora d'ogni ben foriera.

Digitized by Google

150

Pur io, cui lieta e prospera
Fortuna un dì rapia,
» Chi mai potrà deprimere,
Dissi, » la sorte mia? »
De' tuoi favori, o Dio,
Era tanto in me pieno ogni desio.

Ma da me appena, ahi misero!
Il guardo tuo si volve,
Giacqui tremante e squallido
Sopra la nuda polve.
E a Te vòlto, o Signore,
Sì plorando pregai nel mio dolore:

» Che Ti varrà se gelido
» Dilegui, o Dio, il mio sangue?
» Celebrerà tue glorie
» Putrida polve esangue?
» O desolato e nero
» Sepolcro altrui paleserà il tuo vero? »

E Tu mi udisti: e togliermi
Ti piacque a' miei tormenti.
In grati inni di giubilo
Cangiasti i miei lamenti:
Toltemi l'atre vesti,
Di letizia e fulgor Tu mi cingesti.

Digitized by Google

E a Te perenne gloria
Sarà la gloria mia.
Ch' io viva sol di lagrime,
Se questo cor T'obblia,
Se Tu, mio Dio, non sei
Principio e fine ognor de' canti miei.

Digitized by Google

SALMO 68.

Salvami, o Dio: chè invase furibondo
L'anima mia il torrente ahimè! de' guai,
E l'abisso fangoso, in ch' io piombai
È vasto e senza fondo.

Giunsi in orrendo mar, che non ha sponda,
Che col ruggito sol m'ange e spaventa:
E densa la procella in me s'avventa,
M' incalza e mi sprofonda.

Già pel gridar la lena è illanguidita;
Fin l'anelito in petto, o Dio, mi manca;
La pupilla ecclissò, d'attender stanca
Del mio Signor l'aita.

Sono più folti di mie chiome i rei
Che avvampan contro a me d'odio mortale:
E l' iniqua e potente ira mi assale
Degl' inimici miei.

Digitized by Google

Per non mie colpe, senza altro demerto,
L'acerbo prezzo e reo scontar mi fêro.
M'appello a Te, che leggi il mio pensiero,
E T'è il mio core aperto.

Per me rossor non copra i tuoi fedeli,
Che confidano in Te, Dio de' gagliardi:
Nè que' che attendon Te, rendan codardi
Le angosce mie crudeli.

Però che per Te solo in tanti avvolto
Fui vituperi e strazii: e per Te solo
Tutto confuso di vergogna e duolo
Portai coperto il volto:

Ed a' fratelli miei stranier divenni,
E ignoto ai figli della madre mia:
Perchè di tua magione amor nudria
Tanto dolor sostenni!

Dal labro, che Te oltraggia, alla mia fronte
Passâr gl'insulti ed ogni scherno vile.
Per digiuno m'andai macero, umile,
E n'ebbi sprezzo ed onte.

Uno scabro cilicio era mia veste
E perciò fui ludibrio a que' superbi:
Perfidi contro a me giudici acerbi
Unîr le lingue infeste.

Digitized by Google

Di briachi epuloni il nome mio
Fra i canti mi s'è fatto obbrobrio e scorno.
Deh! mi s'affretti il sospirato giorno
Di tua pietade, o Dio!

Odi le preci mie: pietà Ti prenda
Della mia combattuta anima oppressa:
E la salute e la pietà promessa
Sovra di me discenda.

Deh! fa che in questo vil fango sepolto
Non sia, nè preda a tanti odii funesti!
E di tumultuose onde non resti
Nel baratro travolto:

Non m'assorba l'abisso, e non la cruda
Procellosa mi vinca aspra buffera:
Nè la vorago spaventosa e nera
Sul capo mio si chiuda.

Ma le suppliche mie benigno accogli
In tua misericordia, e alfin m'aita,
Alfin sereno in tua pietà infinita
Il guardo a me rivogli.

Al tuo fedele in tante angosce pronta
Giunga la tua clemenza e il tuo conforto:
E di salvezza, o Dio, guidami al porto,
De' miei nemici ad onta.

Digitized by Google

Noto al par che il mio strazio al tuo cospetto
È de' nemici miei l'odio e il livore:
Ned altro che dolor sopra dolore
Da que' crudeli aspetto.

Quanto attesi, se alcuno a tanti guai
Entrasse a parte! e ognun da me s'invola:
Chiesi il conforto d'una pia parola,
E non l'ottenni mai!

Quando la fame a morte mi traea,
Pasto mi presentâr d'amaro fiele,
Ed aceto mi diêr nella crudele
Sete che mi struggea.

Ad essi pur la rea fastosa mensa
In guiderdon di morte si converta!
Sia la pupilla lor chiusa e coperta
Di caligine densa!

Sul dorso loro, o Dio, s'aduni il pondo
Dell'ira tua: gli schiacci e li disperga:
Gl'investa il tuo furore, e li sommerga
D'ogni sciagura a fondo.

E la magione lor, la loro sede
Sian squallidi deserti e luoghi ignoti:
Ne' padiglioni loro eremi e vuoti
Nessuno inoltri il piede.

Digitized by Google

156

Di flagellar non s'ebbero a rossore
Colui che gemea sotto al suo flagello:
E al dolor delle mie piaghe, novello
V'aggiunsero dolore!

E Tu peccati aggiungi a' lor peccati,
E vittime li lascia al reo costume:
Per sempre i nomi lor sian dal volume
Di vita cancellati.

Per que' crudi orgogliosi eternamente
Del tuo perdon la speme, o Dio, si spenga!
E me ne' dolor miei guidi e sostenga
La tua destra potente.

Glorificato de' miei canti al suono
Sarà il tuo nome ognor: dell'inno mio
Un eletto olocausto a Te, mio Dio,
Sarà men grato dono.

Veggan questo gli afflitti, e ogni lor pena
In letizia si volga. Alme affannate,
Per voi pur spunterà, se Dio cercate,
Vita beata e piena!

De' miseri dannati a strazio indegno
Ha Dio le preci sempre e i voti accolti.
E i servi suoi gementi e in ceppi avvolti
Giammai non ebbe a sdegno.

Digitized by Google

Lodino Dio la terra, il mar, le stelle,
Con quanto v'ha che vita in sè racchiuda;
Perch'Ei Solima serba, e sante a Giuda
Erge città novelle.

E nuove genti, e figli altri venturi
Vi avran la lor dimora e il lor retaggio:
E quanti di Dio il nome aman, d'oltraggio
Ivi saran sicuri.

Digitized by Google

15Y

SALMO 83.

Come rallegra il cor la santa e pia
Vista delle tue tende, o mio Signore!
Davanti agli atrii tuoi l'anima mia
S'accenda di desio, langue d'amore.

I miei sensi, il mio cor nel Dio vivente
In celeste esultanza or sono assorti:
E all'are tue, Te sol l'anima sente,
O mio Re, mio Signore, e Dio de' forti.

La passera rinvenne alfine un fido
Ostel senza perigli e senza agguati:
E la tortora mesta or giunse al nido
E ricovra tranquilla i dolci nati.

O felici color, che avran dimora
In tua magione, o Dio delle vittorie!
Presi all'eterno ben che gl'innamora
Canteranno il tuo nome e le tue glorie.

Digitized by Google

Beato lui, che forte in Te soltanto
Ordina nel suo cor la via che ascende
Da questa incerta e rea valle di pianto,
Al loco, ove immortal gioia lo attende.

Di virtude in virtude andrà sorretto
Nell'ardua via dal suo Maestro e Duce,
Fino che giunto in Sion vedrà l'aspetto
Del supremo Signor nella sua luce.

Tu, che apristi a Israele i tuoi divini
Splendori, odi me pur, Dio de' gagliardi.
Noi pur salvi sarem, sol che tu chini
In volto al tuo divino Unto gli sguardi.

Perchè un dì solo al limitar di Dio
Giova più assai che mille in rei clamori;
Ultimo in sua magione esser tols' io,
Che primo al padiglion de' peccatori.

Clemenza e verità l'Onnipotente
Ama: e però pietoso al giusto dona
Dissetarsi alla vivida sorgente
Di grazia, e d'immortal gloria il corona.

Non sarà escluso dal retaggio eterno
Chi puro varca la mortal carriera.
O lui felice, che nel tuo superno
Volere, o Dio, lo spirto acquieta, e spera.

Digitized by Google

15Y

SALMO 138.

Tu mi provasti: apparvero
Gli arcani del cor mio:
Se vo, se sto, che medito
Tu il prevedesti, o Dio:
E se il mio labro taccia
Tutto non men sai Tu;
Però che ogni mia traccia
Palese ognor ti fu.

Per Te il passato svelasi,
Non ha il futuro arcani:
Io stesso a me non cognito
Son opra di tue mani.
Mirabilmente splende
L'alta tua luce in me:
Ma chi, mio Dio, comprende
Tanto fulgor non v'è.

Digitized by Google

Se dove Tu non penetri
Lungi dal tuo cospetto
Fuggir vorrò, qual angolo
Può darmi, o Dio, ricetto?
Dinnanzi a me Tu sei
Se in cielo ascenderò:
Precedi i passi miei
Se nel profondo vo.

Se col mattin sollecito
Dispiego il volo ardito
Terre varcando e pelaghi
Fino all'estremo lito,
La terra e l'oceáno
Mi sveleranno a Te,
Distenderai la mano,
Ovunque io sia, su me.

E la notturna tenebra
Chiamai, che a Te mi copra:
Ma invan: per essa svelasi
Ogni mia gioia, ogni opra.
Al guardo tuo distende
Invan la notte il vel;
Chè qual meriggio splende
L'ottenebrato ciel.

Digitized by Google

158

O Dio, su me Tu vigile
Fin della madre in seno
Di questo core i palpiti
Dinumerasti appieno.
Te sol negl'inni miei
Verrò cantando ognor:
Come Tu immenso sei,
O Dio, lo sente il cor.

Come d'informe polvere
Le membra mie si fêro,
A Te soltanto è cognito
L'arcano magistero.
Note a Te son le genti,
Che polve or son, così
Come Ti son presenti
Que' che verranno un dì.

Di quanta gloria splendono,
O Dio, gli eletti tuoi!
Quanto il lor regno estendesi
Veder Tu solo il puoi:
Quanti essi sono, o Dio,
Arena in mar non è:
Oltre la tomba anch'io
Sarò fra lor con Te.

Digitized by Google

Deh! quando inesorabile
Vuol gli empi Iddio dispersi,
Lungi da me, voi perfidi,
D'innocuo sangue aspersi!
A che ciechi e crudeli
La vana ansia vi fa
Di togliere a' fedeli
La santa eredità?

E che? poteva stringermi
Vincolo alcun d'amore
Al tracotato, all'empio,
Che abborronti, o Signore?
Arsi di santo sdegno,
Oppresso di dolor:
E da quel dì fui segno
Alle vendette lor.

Ma Tu col guardo penetra
Per entro al petto mio;
Tu cerca e Tu disamina
Tutti i miei passi, o Dio:
E se nascosa scerni
Ira non giusta in me,
Su' tuoi sentieri eterni
Mi riconduci a Te.

Digitized by Google

164

CANTICO DI MOSÈ

Deuter. Capo 32.

Udite, o cieli, le parole mie,
Oda gli accenti miei la terra intenta,
E al ver ch'io dico testimon mi sie.
Stilli la mia dottrina al par di lenta
Pioggia, e la voce qual rugiada scenda,
Che l'erbe e i fior ridesta e gli alimenta.
E il Signore invocando, in pria s'accenda
Nell'eterno suo nome ogni mio detto,
E gloria al nostro Iddio per voi si renda.
Quanto il Signore oprò, tutto è perfetto:
Giustizia è il suo sentier, nè macchia oscura
Colui ch'eternamente è giusto e retto.
Gli versarono contro ogni sozzura
I già suoi figli, a cui ragion si spense,
E progenie or son fatti empia e spergiura.
Popolo ingrato, e Dio così compense?
Forse ch'Ei non T'è il padre, o insana gente,
Che ti creò, ti accolse, e ti redense?

Digitized by Google

Gli antichi dì, le età recati a mente,
E il saprai; tel diran, se ti consigli
Con essi, i padri e gli avi apertamente.
Quando i popoli scerse e dipartigli,
L'Altissimo i confini a fissar tolse
Per quanti d'Israello erano i figli.
E fra i nati d'Adamo Iddio pur volse
Il suo retaggio, ed Israel si prese,
Cui nel deserto vide indi e il raccolse.
Per lochi di terrore, e vuote e stese
Lande guidando e maestrando il venne;
E qual pupilla d'occhio Ei lo difese.
Come intorno ai pulcin batte le penne
L'aquila, e ruota e li ammaestra al volo,
Lo assunse, il resse in braccio e lo sostenne.
Non istraniero iddio, ma il Signor solo
Gli fu sicura guida, Ei solo il trasse
Nel disegnato in pria felice suolo,
Onde il tesor de' campi ivi cibasse;
E da macigni il miele, e dalle vive
Rupi a torrenti l'olio a lui sgorgasse:
E delle mandre il burro, e di giulive
Pecore il latte, e pingui agni ed arieti
Di Basan fosser pasto, a cui sen vive.
E armenti, e paschi, ed ubertosi e lieti
Frumenti in cibo a lui porgano il fiore,
E il più puro licor d'uva il disseti.

Digitized by Google

166

Ma saziato tradì cotanto amore:
Impinguato, ripieno e traboccante
Volse ingrato le terga al suo Fattore.
Lungi da Chi il salvò torse le piante:
Per dei stranieri ad ira il provocâro
Tutti in loro nequizie orrende e tante.
Non più al loro Signore ostie immolâro,
Ma sì a demoni, e a dei stolti novelli
Sorti pur or, che i lor padri ignorâro.
E tu Chi ti creò fuggi per quelli,
E più nol curi, ond'Ei d'ira profonda
Arse su' figli e figlie empi e ribelli.
Ch'io da lor mi ritragga, e il viso asconda,
Diss'Egli, e il fin n'esplori, e che si spera
Questa di figli rei progenie immonda.
Per vanità, per un che Dio non era
Mi provocâr, per una io li provoco,
Non popolo, ma vil gente straniera.
Acceso nel mio sdegno arderà il foco
E monti e terra, e della terra i frutti,
E degli abissi fin l'ultimo loco.
Adunerò sovr'essi i mali tutti,
Gli strali vibrerò del mio furore,
E cadranno per fame in pria distrutti.
D'augei fian preda al rostro voratore;
D'ogni fiera che infuria, o serpe in terra
Il dente aguzzerò, che li divore.

Digitized by Google

Dentro il terror, di fuori avran la guerra,
Che garzoni e donzelle, e col canuto
Struggerà chi alle mamme ancor si serra.
Traccia di lor non lascerò: perduto
Andrà il lor nome in tenebroso obblio:...
Ma i nemici or da ciò m'han rattenuto:
Onde superbi in onta al nome mio
Non dicano costor: » L'opra suprema
» Compiuta ha il nostro braccio, e non Iddio. »
Oh stolti! oh gente di consiglio scema!
Vedesser quante lor serbansi pene,
E qual fine essi pure incalzi e prema!
Come sui mille un sol vittoria ottiene,
E diecimilla a due le spalle diêro,
Se non li strinse Dio prima in catene?
Come i lor dei, fallace e menzognero
Non è, non è il Dio nostro, e l'infedele
Nemico avete testimonio al vero.
Ma di Sodoma in vigna, ahi! d'Israele
La vigna è vôlta, e sol, quali il terreno
Di Gomorra, produce uve di fiele.
Fiel di dragoni, e d'aspidi veleno
Insanabile è il vin, che si gli alletta!
Nè ciò porterò anch'io scritto nel seno?...
La lor mercede ad essi; a me vendetta
Tale che il loro piè manchi sfinito
Nel decretato dì, che ormai s'affretta.

Digitized by Google

16v

Pur mentre il popol reo cadrà punito,
  Consolerà nel lor lungo martiro
  I suoi servi il Signore impietosito.
Vedrà come lor braccia illanguidiro,
  Come gli avanzi della debil oste
  Fra le mura consunti anch'ei periro.
E, allor dirà il Signor, dove nascoste
  Son le potenti deità sublimi,
  In cui le lor speranze avean riposte?
Non tributàro a quelle gli onor primi?
  E al loro vin con riti empi e bugiardi
  Non satollarsi e agli olocausti opimi?
Che fanno or quegl'iddii si lenti e tardi?
  Deh! a strapparvi all'eccidio e al furor mio
  Sorgan dal sonno lor pronti e gagliardi!
O stolti! e quando apprenderete ch'io
  Dell'universo son solo sovrano,
  E che altro, di me fuor, non avvi Iddio?
E ch'io solo percuoto, ed io risano,
  E come io solo uccido, ed io ravvivo,
  Nè v'ha chi alcun sottragga alla mia mano.
Ma al ciel le braccia adergo: e, come io vivo
  Eterno, giuro, che nel giorno quando
  Acceso di furor, di pietà schivo,
Qual folgore fatal ruoterò il brando,
  Ed armata la man nel mio disdegno
  Verrò il giusto giudicio esercitando,

Digitized by Google

Alla sterminatrice ira fian segno
I miei nemici; e fian le mie vendette
Dell'odio, in ch'essi m'han, premio condegno.
Nel sangue inebrierò le mie saette,
Struggerà il brando i forti ed i cadenti,
Che il capo han raso, e mani a' ceppi strette. —
Gloria al popol di Dio porgete, o genti,
Però che a vendicarlo Egli non tarda:
E alla terra de' suoi, mentre che spenti
Fa i nemici cader, pietoso guarda.

Digitized by Google